

ALTO ADIGE

13 febbraio 1997

Il sedime stradale è ormai transitato dall'Anas alla Provincia e ai due Comuni
Vecchia Ponale alla forestale
E' questa la strada per risolvere una buona volta l'impasse

SEMPLICE come il classico uovo di Colombo, parola di Coordinamento imprenditori. Il problema della salvaguardia della vecchia statale del Ponale, che sembra assillare da anni i sindaci di Riva e di Molina, potrebbe essere risolto nel giro di due mesi, e nella migliore delle maniere possibili: ossia girando in gestione alla Forestale (dispostissima ad assumersela) la strada che diventerebbe così una tagliafuoco, con tanto di sbarra all'inizio ed alla fine, fornita di assoluto divieto di qualunque forma di circolazione veicolare ma perfettamente agibile (come tutte le forestali, per esempio da Pregasina a malga Palaer) sia ai pedoni che ai rampichini, suoi «clienti» naturali da qualche anno.

La scoperta è stata fatta un paio di settimane addietro, nel corso di un incontro fra l'assessore provinciale Nerio Giovanazzi ed i vertici del Coordinamento. Miorelli ed ancor più Bassetti (impegnato anche nell'organizzazione del Bike-festival), presente pure il responsabile della forestale.

Dopo aver verificato che l'iter per l'intavolazione del sedime stradale è ormai completato, e che la vecchia statale, carica di storia e di ricordi, oggi come oggi appartiene parte al

Comune di Riva e parte a quello limitrofo di Molina, gli interlocutori trentini hanno assicurato che la Forestale è dispostissima ad assumersi in carico la strada: i ricorrenti incendi delle pendici della Rocchetta testimoniano quanto strategica sia la vecchia rotabile, sia come tagliafuoco, sia per cercar di ostacolare con i mezzi di pronto intervento il fronte delle fiamme. La forestale provvederebbe alla manutenzione necessaria per garantirsi sempre la facoltà di transi-



Per biker e pedoni transito consentito; sbarra e divieto per gli automezzi

Via libera ai bikers sulla vecchia Ponale

tare e potrebbe consentire all'Anas gli interventi per la manutenzione della sottostante Gardesana. Infine per bikers ed escursionisti il transito non presenterebbe problemi di alcun genere.

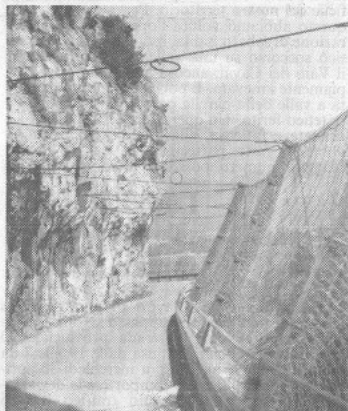
Resta da compiere un unico

passo: le amministrazioni comunali devono chiedere, nelle forme previste dall'ufficialità, alla Forestale di assumersi la strada. I tempi, dopo il lavoro di preparazione ormai compiuto, potrebbero essere abbastanza rapidi da prospettare un utilizzo della strada per il prossimo raduno dei rampichini, in programma per primavera inoltrata. La raccolta di firme e la mobilitazione popolare qualcosa hanno sortito, anche se in ambienti diversi da quelli istituzionali.

14.4
L'OBIETTIVO dell'amministrazione comunale rivana è la riapertura della statale dismessa del Ponale per celebrare i 150 anni trascorsi dalla sua costruzione: l'ha ribadito l'assessore ai lavori pubblici Pietro Matteotti il quale ha chiarito che «nella rete di percorsi ciclabili, con i suoi 4 chilometri di lunghezza è la sfida più difficile, ma anche la più bella» e precisa che «Realizzata con le prime tre gallerie nel 1851 da Giacomo Cis, potenziata nel 1924 con la realizzazione di altre due gallerie, muri di sostegno e di controripa, per renderla moderna strada carreggiabile, la Ponale non può morire. E' unica, il panorama è splendido, è in buone condizioni considerata l'incuria e la mancanza di manutenzione (anche questa è una scelta) in cui viene lasciata.»

Da sciogliere c'è però il nodo dei rapporti con l'Anas che risulta essere tuttora il proprietario titolare della strada e «infatti installa sensori come fosse nel terzo mondo».

L'assessore Matteotti si riferisce ai lavori di protezione che l'Anas ha recentemente eseguito sulla Occidentale che



hanno comportato anche l'installazione di apparecchiature elettroniche e pannelli fotovoltaici lungo la Ponale e si chiede: «Quanto sono costati? Quali autorizzazioni sono state concesse e da chi? Servono realmente? Il mio parere: fanno vendetta. L'unico comune che da anni ha combattuto per la riapertura della Ponale,

è stato il comune di Riva del Garda, ora si è aggregato anche il comune di Molina, pur se con minore convinzione.

Eppure un anno fa un tecnico della Provincia (al quale ho garantito l'anonimato) mi disse che l'intenzione della provincia era quella di murare quella strada per impedire fisicamente l'accesso e la percorrenza, cancellando due secoli

L'Anas è il vero ostacolo Riva insiste: sulla Ponale in bicicletta a festeggiare

L'assessore Matteotti vorrebbe celebrare i 150 anni di costruzione

Un tratto della vecchia statale del Ponale che il Comune insiste di riaprire alle bici

di storia e tutti i problemi. L'intenzione dell'Anas è forse identica.

Ecco perché era inutile dire che basta fare una domanda alla Forestale e che era tutto pronto. Era inutile, perché non era vero!

Più volte si sono chiesti incontri, l'ultima lettera di un lungo elenco è datata febbraio 1997, è indirizzata al presiden-

te della Pat, per un incontro con l'assessore Giovanazzi e con l'Anas: non è ancora successo nulla.

Noi (comune di Riva: n.d.r.) ne chiediamo la riapertura, il suo recupero e l'inserimento della stessa nel piano di piste ciclabili di interesse provinciale, per l'indubbia valenza turistico-ambientale, per il significato storico, per motivazioni di carattere sportivo, il preciso riferimento intercomunale.

Ne chiediamo la riapertura per l'emergenza con gli automezzi dei vigili del fuoco, Forestale, protezione civile, Anas in caso di necessità.»

Altro fronte caldo con l'Anas l'amministrazione comunale di Riva, ricorda Matteotti, l'ha aperto con l'Anas sulla pista ciclabile tra Riva e Arco: è stato affidato un incarico di massima che è in corso di espletamento, ma si segnalano divieti da parte dell'Anas: «Per fare quella pista - conclude Matteotti amaramente - il Comune dovrà forse declassare quel tratto di strada» e il nocciolo del problema sta proprio qui. Le opere del comune avanzano, le altre no.

Ponale: Trento vuole cederla a Riva e Molina



IL CONVEGNO organizzato ad Arco dal Pds sul tema della viabilità ha fornito spunto all'assessore provinciale ai lavori pubblici Giovanazzi per chiarire le intenzioni dell'amministrazione provinciale in merito all'utilizzo della vecchia statale del Ponale, il cui spettacolare tracciato a terrazze sul Garda, ne fa uno dei più stimolanti percorsi ciclabili dell'intero comprensorio.

Rispondendo anche alle preoccupazioni manifestate dall'assessore rivano ai lavori pubblici, ingegner Matteotti, Giovanazzi ha smentito che la Provincia intenda chiuderla e ha comunicato ufficialmente che l'ufficio tecnico provinciale ha già pronto il tipo di frazionamento per rendere possibile il passaggio di proprietà della strada ai comuni di Molina di Ledro e di Riva del Garda: i quali avranno così modo di decidere liberamente come utilizzarla.

A proposito degli interventi eseguiti dall'Anas l'assessore ha ribadito che quelle installate sono apparecchiature destinate a creare maggiori condizioni di sicurezza per gli utenti della strada e questo dovrebbe allontanare le critiche sulle procedure seguite per completare l'esecuzione delle protezioni.

IL COMITATO per la valorizzazione della Ponale non è affatto tranquillizzato dalle ultime battute del dibattito sulla auspicatissima riapertura della vecchia strada panoramica per la vaal di Ledro ai gitanti e ai ciclisti. Manlio Patuzzi così commenta la situazione, sottolineando il paradosso per cui oggi si vieta formalmente il transito e si indica la strada come attrattiva turistica, si parla di trasferirla ai comuni ma non si parla di finanziamenti per i necessari lavori di disgaggio e manutenzione.

«Anche se ci fa piacere leggere sulla stampa che della strada del Ponale almeno se ne parla, notiamo che da parte dei vari consiglieri provinciali e amministratori locali si mena il can per l'aia. Leggiamo le ultime dichiarazioni alla stampa locale: abbiamo progetti ma non ve li diciamo per non alimentare polemiche; stiamo frazionando le particelle perché poi i comuni ne facciano quel che vogliono, o ancora, sarà forse una strada forestale, e altri forse ancora.

A parte i sopracitati forse, vorremmo sapere cosa significa che la Provincia sta frazio-



La Ponale rimane un rebus

Provincia come Pilato: la strada ai Comuni

Ma di finanziamenti non si parla
e intanto il divieto è una farsa

La strada del Ponale: non si può passare
ma passano tutti e anche di più

nando le particelle per poi intavolarle ai comuni competenti per territorio. Forse che i Comuni di Riva e in special modo quello di Molina di Ledro cui compete circa l'80/90% del percorso, si assumeranno gli oneri finanziari e le responsabilità connesse di cui la Provincia non ha saputo o voluto farsi carico? Dubitiamo.

O forse sarà l'Anas che ha soldi da buttare a finanziare la cosa? Forse è questo il decentramento e sempre forse crediamo che assieme alle competenze ci vorrebbero anche i soldi dei quali proprio non abbiamo sentito parlare. Vorremmo poi sapere che significato assumono le dichiarazioni con le quali ci si appella alle responsabilità che comportereb-

be l'apertura della strada per l'incolumità di eventuali fruitori. Oggi per fortuna su quella strada non passa proprio nessuno, ma se per caso qualcuno si inoltrasse con quel fittizio sbarramento, si sentirebbero lor signori a posto? Forse abbiamo cullato un bel sogno, ma allora ditecelo e che sia finita, a meno che forse abbiamo sbagliato i tempi, dove-

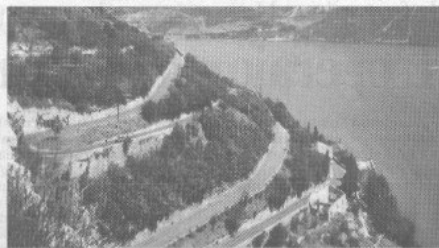
vamo muoverci in prossimità della prossima campagna elettorale provinciale? Forse... ma sappiamo che anche lì, passata la festa, gabbato lo santo. P.S. Con così tanti forse uno in più non dovrebbe stonare: forse l'unica soluzione praticabile è quella attuale e cioè chiusura all'italiana, che sarebbe: io non vedo, tu non parli e noi la percorriamo (a proposito, non c'è cartina turistica, comprese quelle istituzionali, che non dia la vecchia Ponale come percorribile. Anzi...)

Molinari aggiunge che nessuno può pensare di fare quel che crede, come e quando vuole sulla antica strada, per poi rifilarla ai Comuni lavandosene le mani. Procedimento inaccettabile nella forma e nella sostanza: bisognerà che tutti i protagonisti - provincia, Anas, Comuni, forestale e quant'altri - si ritrovino intorno ad un tavolo per precisare bene come e quando. Per esempio, se con la strada passa ai Comuni anche il monte, e quanto; chi e come effettua la manutenzione degli aggeggi antifrana dell'Anas. Senza chiarimenti preventivi Riva non accetterà in carico la ex strada.

La strada dovrebbe diventare comunale

«Ponale» ancora Anas

Come procedono le pratiche per il riutilizzo (per pedoni e ciclisti) della strada del Ponale? «Abbiamo trasmesso tutti i documenti necessari all'Anas - ci ha detto l'assessore provinciale Giovanazzi - e adesso siamo in attesa della risposta. Sarà poi nostra cura, evidentemente, trasferire quella strada ai Comuni interessati (Riva e Molina di Ledro ndr) perché provvedano poi a prenderla in carico. Curandone la manutenzione. Come strada per pedoni e ciclisti, appunto, o come semplice via di emergenza. Nel caso il tunnel ledrense fosse interrotto».



La «Ponale», strada panoramica tra Riva e Ledro